

scutando l'autorità del capo, marinai, comandanti ed ammiragli avevano tutti un'anima sola. (*Benissimo!*)

E noi lo sappiamo che a nulla valgono le forti navi, a nulla valgono i valorosi comandanti se l'ammiraglio non vale. Egli aveva trasfuso nell'armata il suo spirito. Silenzioso egli era scuola. E voi potete ben dargli tomba nell'Accademia navale di Livorno, come al Gravina fu data sepoltura nella scuola di Cadice, esempio perenne della religione del dovere.

Ma a chi ha egli legato l'autorità sua? Chi sarà l'erede di quella fiducia che non ammetteva commenti? Piangendo la sua perdita auguriamo all'Italia che presto uno tra gli ammiragli, uno solo assurga ed ispiri la fiducia che egli ispirava. (*Bravo!*)

Certo non era questa la morte che il Saint-Bon a sè desiderava. Non l'angusta camera piena di dignitari dello Stato, non i molti guanciali ergenti l'egro corpo, non il pianto a lui dintorno, ma il cassero della nave e l'ampia distesa del mare innanzi agli occhi, e negli orecchi il fragore delle artiglierie e gli *urrà* dei marinai vittoriosi. Questa era la morte che a sè desiderava. Ma se il suo spirito potesse oggi vedere, non solo il largo compianto, ma ancora più il dubbio che assale l'Italia nel vedere l'ammiraglio sparito, egli direbbe: io sono ben compensato da questa Italia per l'amore larghissimo che le ho portato. (*Applausi*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi.

**Vastarini-Cresi.** Sia permesso anche a me di dire una parola per commemorare l'ammiraglio De Saint-Bon, con un ricordo che sorge dalla storia di questa Assemblea.

Era il 1875, nei primi giorni d'una nuova Legislatura, quand'egli venne a domandare a noi la condanna di tutto il vecchio naviglio.

Egli disse alla Camera ed al paese, che credevano di possedere una flotta potente: l'Italia non ha marina: essa è nulla sul mare.

Egli faceva parte di un Ministero che non aveva la fiducia della parte politica cui io, eletto da poco, trovavami ascritto.

Ciò nondimeno in quel giorno egli parlò con fede così piena, che soggiogò il mio intelletto e quello di altri colleghi che con me sedevano all'opposizione, onde votammo per lui.

Innanzi alla nostra mente passò la visione

della *Lepanto*, del *Duilio* e dell'*Italia* e degli altri colossi che indi a non molto avrebbero solcato i mari.

Quella visione egli doveva averla cento, mille volte più forte di noi, cui la trasfuse. Forte della fiducia della Camera, egli ebbe anche il favore della fortuna, che gli concesse nella persona dell'onorevole Brin il cooperatore necessario per la creazione della nuova marineria italiana.

La discussione ed il voto di quel giorno si sono ripercossi in Genova a diciannove anni di distanza. A Genova, ultimamente, fu celebrata l'apoteosi dell'ammiraglio Di Saint-Bon, lui ancor vivente, perchè ivi i comandanti e gli equipaggi di quasi tutte le marine del mondo presentarono l'omaggio della loro ammirazione alla flotta italiana, creazione della geniale iniziativa del nostro estinto.

Egli non è più: ma la sua vita non è finita con lui. Essa si è trasfusa nella Nazione: non è possibile che il germe rimanga infedele, e che non sorga dalle ossa del grande ammiraglio un successore degno di lui.

Calmato il dolore che ci cagiona l'amara sua perdita, affidiamo alla memoria dei cittadini italiani questo sacro ricordo, e non dubitiamo che presto non sorga chi prenda il posto dell'ammiraglio De Saint Bon, e sappia tenere alta la gloriosa bandiera della marineria italiana! (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

**Roux.** Non aggiungo parole a quelle che furono dette in memoria dell'illustre uomo che abbiamo perduto; ma credo che la Camera debba dare qualche segno evidente del suo lutto; e, mentre raccomando alla Presidenza della Camera ed al Governo di pensare ad un duraturo ricordo che possa eternare l'effigie di un uomo di così alto intelletto, di così nobile patriottismo; mi permetto di proporre alla Camera, che sia rivestito a lutto per quindici giorni il banco della Presidenza; che sieno espresse a nome della Camera le condoglianze della rappresentanza nazionale alla famiglia del defunto; e sia sospesa la seduta in segno del lutto nazionale che ha colpito la nostra patria! (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

**Comandini.** Io non avrei preso certamente la parola in questa occasione, se già gli elogi alla memoria di Simone Pacoret De Saint-Bon